



NOTIZIE DAL BRASILE DEL **COMITATO RORAIMA**

1° ottobre 2024

Cari amici,

eccovi notizie dal Brasile dai nostri Missionari e su alcuni Progetti che siamo riusciti a realizzare grazie a voi Benefattori.

Buon mese missionario a tutti!

INDICE:

- ***SABATO 5 OTTOBRE A TORINO TESTIMONIANZA DI CARLO MIGLIETTA SULLA LOTTA NON VIOLENTA DEI POPOLI INDIGENI DI RORAIMA (BRASILE)***
- ***IN AMAZZONIA, CON I MISSIONARI FELICI DI SERVIRE UN POPOLO BAMBINO***
- ***NOTIZIE SUL PROGETTO DI ANIMAZIONE PASTORALE E CULTURALE PER I GIOVANI INDIGENI DELLA COMUNITÀ “OMOLOGAZIONE” NELLA TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL (RORAIMA – BRASILE)***
- ***FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEI LEADER NELLA REGIONE DI SURUMU (TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL - RORAIMA)***
- ***RELAZIONE SUI PROGETTI: “DATE VOI STESSI LORO DA MANGIARE” E “DARE SPAZIO ALLA CATECHESI” A MANAUS (AMAZONAS – BRASILE)***
- ***BUONE NOTIZIE DA FRATEL D’AIUTO SUI NOSTRI PROGETTI A MARCOS MOURA (SANTA RITA – PARAIBA)***

TESTIMONIANZA DI CARLO MIGLIETTA SULLA LOTTA NON VIOLENTA DEI POPOLI INDIGENI DI RORAIMA (BRASILE)

Sabato 5 ottobre: Tavola Rotonda dalle 14,30 alle 16,30

FESTIVAL DELLA NONVIOLENZA E DELLA RESISTENZA CIVILE 2024

Esperienze di pace, nonviolenza, sostenibilità

A cura di Pro Natura e Comitato Roraima ONLUS.

Torino, Sala Poli del Centro Studi Sereno Regis, Via Garibaldi 13

Informazioni: Giovanni Pagliero, giopagliero@yahoo.it

IN AMAZZONIA, CON I MISSIONARI FELICI DI SERVIRE UN POPOLO BAMBINO

Martedì 3 settembre 2024

Fu un viaggio straordinario. Suor Aquilina, da Besana Brianza, forte come una roccia, sempre sorridente: la sua faccia, mi è indimenticabile. Nell'orto della missione di Surumu in Amazzonia stava zappando quando un serpente, come una saetta, le scivolò tra i piedi. Aquilina, senza scomporsi, gli schiacciò la testa con un colpo di zappa. Io, che ero accanto, col poco fiato rimasto chiesi: «Ma era velenoso?». Risento ancora la risata bonaria della suora lombarda: «Tutto è velenoso, qui!». E ricordo le notti nella missione, insonni per l'afa ma anche per il mio terrore degli scorpioni, grossi come un uovo. Si metteva sotto a ogni piede della branda una tazza d'acqua, ad impedire che salissero sul letto. Ma mi era bastato vederne uno, nero come l'inferno, lucente col suo uncino velenoso, per essere sempre all'erta, in quei venti giorni in Amazzonia. Dentro a quella natura straordinaria, ma come drogata: foglie e fiori enormi, profumatissimi, e indescrivibili colori. L'Occidente, al confronto, mi pareva un universo sbiadito.

Era il 1992, gennaio. Ersilio Tonini, allora arcivescovo di Ravenna, poi cardinale, aveva raggiunto a Boa Vista, in Brasile, il suo amico vescovo Aldo Mongiano. Da anni Tonini sosteneva l'impegno di Mongiano in favore degli indios, i nativi dell'Amazzonia decimati prima dai conquistatori poi dai garimpeiros, i cercatori d'oro e di diamanti. Ora attraverso "Avvenire" voleva lanciare una sottoscrizione per comprare del bestiame, di cui gli indios potessero vivere. Così anche io ero partita per il Brasile con Tonini. Minuto, magro, gli occhi buoni, mi era stato subito caro.

Quando il portellone dell'aereo si spalancò all'aeroporto di Boa Vista, l'afa umida e bollente ci tolse il fiato. Il vescovo Mongiano, su una jeep, portava una camicia a quadri e un cappello da cowboy. L'auto sobbalzava sulle strade disfatte, la povertà era evidente: case scalciate, bande di bambini

soli nelle strade, e ovunque l'insegna: "Compra de ouro", "Si acquista oro". Mi pareva d'essere caduta in un film western.

Dei due milioni del 1500, nel 1992 di indios ne erano rimasti 200mila, per lo più in condizioni miserabili: le loro foreste avvelenate, la terra sventrata dalle miniere. Una leggendaria miniera si chiamava Capim, in portoghese "erba": perfino sulle radici delle piante, appena sottoterra, si trovavano attaccati piccolissimi diamanti. Il tesoro di Boa Vista era stato la rovina degli indios. I garimpeiros li avevano schiavizzati e corrotti, e indotto le donne alla prostituzione. L'alcol era rimasto per molti il solo sollievo. Da poco il governo brasiliano aveva riconosciuto agli indios il diritto a un territorio, ma nei fatti i fazenderos, i coltivatori bianchi, ne bruciavano i villaggi: Far West, davvero.

Due vescovi e diversi preti e suore combattevano per salvare un popolo massacrato. Da decenni i missionari della Consolata di Torino insegnavano a leggere e scrivere ai bambini indios. Quei bambini, bellissimi. Gli occhi scuri immensi sembravano fare una domanda: "Perché?". Domanda insostenibile, nella miseria delle loro baracche. Io ero da pochi mesi sposata, e volevamo un figlio. Quei bambini, me li sarei portata a casa.

Ci mettemmo in viaggio verso l'interno con padre Giorgio Dal Ben, un trevisano. Un altro fatto di roccia, come Aquilina. Ci portò verso Maturuca con una jeep disassata, a ogni buca una botta alla schiena. Poi arrivammo a un ponte di legno su un fiume. Dal Ben fermò la jeep, scese, salì sul ponte – in verità di aspetto non rassicurante – a verificare gli assiti. Tornò al volante, mise in moto: «Se Dio vuole, il ponte tiene», disse. Io, costernata: «Come sarebbe a dire?». Ma già eravamo sul ponte, che gemeva sotto al peso della jeep. Questa era l'Amazzonia che ho visto: incognite e pericoli da ogni parte, e i missionari, avanti. Se Dio vuole si arriva, se Dio vuole si fa. Cosa sbalorditiva per me, milanese, abituata a ogni comodità e diritto. In quel mondo nulla era garantito. Confidare in Dio, era semplicemente una necessità.

Avevo visto a Boa Vista gli indios immiseriti dallo sfruttamento, sottomessi ad avventurieri voraci. Adesso però saremmo andati più lontano, proprio dentro alla foresta, in un villaggio di indios yanomami, quasi irraggiungibile. L'aereo era un piccolo bimotore malconcio. Tonini salì, sereno come sempre. Salì anche io, rassegnata. Il piccolo apparecchio si alzò sopra al mare verde della foresta, fitta, sterminata. Poi il pilota iniziò a scendere. Stavamo per atterrare. Ma dove?, mi chiedevo inquieta, guardando dal finestrino: vedevo solo la foresta. Poi scorsi una specie di tratturo lungo e stretto, pieno di bozze, come un campo di patate. Quella, la pista? Chiusi gli occhi e mi raccomandai al Padreterno.

Con un brusco tonfo l'aereo toccò terra, rimbalzò, si fermò. L'afa bollente dell'Amazzonia ci riavvolse. La casa dei missionari era una capanna di legno. Avevano appena mangiato, dal soffitto un ventilatore a pale ronzava, sulle scodelle rigorosamente vuote volavano le mosche. La più povera delle case: eppure io non avevo mai visto uomini così lieti. Tanto lieti che mi sbalordirono. Avevo ancora in mente le facce degli invitati a Sant'Ambrogio alla Scala che avevo seguito come cronista di Repubblica, due anni prima. Confrontavo quelle facce di potenti, nella esclusiva sera della Prima, e quella dei sacerdoti in Amazzonia. Quanto erano contenti, quei quattro. Avevo trovato, finalmente, degli uomini felici. Questa constatazione, lentamente, avrebbe cambiato la mia vita.

Da una finestra un grappolo di bambini indios ci guardava, curioso. I missionari ci condussero nel villaggio, e con Tonini entrammo in una maloca, la grande capanna in cui gli yanomami vivevano assieme. Nella penombra, sotto al tetto di paglia, che sbalordimento. Mamme che allattavano, ragazzini che giocavano, vecchi immobili ma vigili dai loro giacigli. E, insieme, galline razzolanti, pulcini, un fuoco che ardeva, odore di cibo. Gli uomini erano fuori, a cacciare. Tonini si fermò come avesse visto un miraggio: «Ma questo, è il mondo come al principio», disse, e restò a guardare, in silenzio, devotamente. Anche io ero stupefatta e commossa. Il mondo come al principio esisteva ancora, intatto, in quegli yanomami, ignari di tutto.

Ma anche lì i garimpeiros si avvicinavano, avvelenavano i fiumi per trovare l'oro: anche quel mondo rischiava di finire per sempre. Quattro missionari stavano proteggere il villaggio, a insegnare a scrivere ai bambini. Di Cristo, ancora non parlavano. (Era troppo presto, dicevano, l'infanzia di un popolo andava rispettata. Ci voleva tempo). Gli yanomami ci invitarono a una festa, in un villaggio vicino. A mezzogiorno il sentiero nella foresta era quasi buio, tanto densa era la vegetazione. Attorno, ovunque, stridii acuti di uccelli, ronzare di insetti, gracchiare di rane mai viste. I bambini del villaggio ci precedevano correndo, ridendo, arco e freccia nelle mani. Non giocavano: cacciavano. In un torrente limpidissimo nuotavano grossi pesci. Il capo della banda tese la corda dell'arco, scagliò la freccia, che trafisse un grosso pesce. Venne a mostracelo, fiero. Gli indios di Katrimani non avevano fame, la foresta li sfamava: davvero il mondo come al principio.

Nel villaggio, in una piazza, su un fuoco qualcosa bolliva in una grossa pentola. Ci offrirono il loro cibo, impossibile rifiutare. Pollo, mi dissi, gustando una carne morbida e insapore. «No, è alligatore», mi spiegò Tonini, che mangiava, come sempre, sereno. Il boccone mi andò di traverso. Tornammo verso Boa Vista. L'afa che sempre toglieva il fiato. Dormivo male, sussultavo a ogni rumore. Avevo nausea, sempre nausea. Dev'essere l'alligatore, pensavo. Ma anche sul volo per l'Italia continuavo a stare male. Tonini, seduto accanto, mi guardava con una strana, paterna apprensione.

Tornare nel Primo mondo fu un sollievo – l’acqua potabile, la doccia calda, la luce elettrica mi parvero meravigliose. Tuttavia il mondo come al principio, con i bambini stretti alle mamme come cuccioli, mi era indimenticabile. E le facce di quei quattro, laggiù: uomini felici, finalmente – li avevo tanto cercati, e li avevo trovati. Ma, ancora nausea. «Ho un morbo tropicale», dissi al medico, che mi prescrisse un sacco di analisi. Dopo dieci giorni feci l’unica analisi utile. Ero incinta: già, senza saperlo, in Amazzonia, sulle jeep che sobbalzavano sulle buche, sull’aeroplanino che atterrava alla spera in Dio su una sterrata. Evidentemente, “lui” era ben deciso a venire al mondo. E anche “lui” aveva mangiato l’alligatore. Nacque a settembre. Lo chiamammo Pietro. Come uno di quegli uomini felici laggiù nella grande foresta, custodi di un popolo bambino.

Marina Corradi, Avvenire

**NOTIZIE SUL PROGETTO DI ANIMAZIONE PASTORALE E CULTURALE PER I
GIOVANI INDIGENI DELLA COMUNITÀ “OMOLOGAZIONE” NELLA TERRA
INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL (RORAIMA – BRASILE)**

**“Progetto di Sostegno all'animazione Pastorale e Culturale per i Giovani Indigeni della
Comunità “Omologazione”, Regione Basso Cotingo (uomini, giovani donne e bambini) Terra
Indigena Raposa Serra do Sol – Tirss”: 7.352,76 € a Padre Fred Opiyo Okumu, IMC**

Nostra traduzione dal portoghese:

13 settembre 2024

Salve, buon pomeriggio, signor Carlos.

Spero che stiate bene nella santa pace di Dio.

Vorrei informarvi che siamo quasi alla fine della nostra formazione con i giovani della comunità Homologação. Il prossimo incontro sarà alla fine di questo mese.

Volevo anche farvi sapere che abbiamo avanzato un po’ di soldi grazie ai risparmi e agli sconti nei negozi. Quindi ho deciso di spendere la cifra rimanente per acquistare altro carburante, cibo, materiale igienico, attrezzatura sportiva per completare la nostra formazione alla fine del mese.

Quando avremo finito, scriverò una relazione e la invierò con le fatture nel prossimo mese.

Fin d’ora grazie e saluti dalla comunità Homologação e dalla regione di Baixo Cotingo.

***Padre Fred Opiyo Okumu, Missionario della Consolata nella Regione del Baixo Cotingo
(Roraima – Brasile)***

**FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEI LEADER NELLA REGIONE DI SURUMU
(TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL - RORAIMA)**

Progetto a sostegno dell'occupazione, dell'animazione e della formazione dei giovani della regione Surumu, Terra Indígena Raposa Serra Do Sol – Tirss: preparazione di sei giovani indigeni come autisti, e acquisto di materiali di formazione e animazione per più di 250 altri giovani per assicurare il loro inserimento attivo nell'Organizzazione indigena, per assumere e affermare la loro identità culturale ed etnica, e la difesa dei diritti dei Popoli Indigeni: 6.755,00 € + 3.245 € (con l'attuale tasso di cambio di 1 € = 5,68 R\$), per un totale di 10.000 €, a Padre Joseph Mugerwa, IMC.

Nostra traduzione dal portoghese:

28 settembre 2024

Per i cattolici brasiliani, dal 1971, settembre è il mese dedicato alla Bibbia. Dal 1947 la Giornata della Bibbia si celebra l'ultima domenica di settembre. Il mese di Settembre è stato scelto come mese biblico perché il 30 di quel mese è la festa di San Girolamo. Nacque nel 340 e morì nel 420 d.C. L'iniziativa del mese di Bibbia è indetta dalla Conferenza Nazionale dei Vescovi Brasiliani (CNBB).

Per l'anno 2024 la proposta di studio e approfondimento biblico nel mese biblico è il libro del profeta Ezechiele. Il motto ispiratore di questo studio è "Io metterò in te il mio Spirito e vivrai". (Ez 37,14). Ezechiele, il cui nome significa "che Dio rafforzi", ci invita a scoprire quale Spirito guida i nostri passi e il cammino della comunità. Il profeta indica la necessità di conversione, di un cuore nuovo e di uno spirito nuovo come possibilità di trasformazione nelle difficoltà e sofferenze della nostra vita quotidiana.

Illuminati dalla Parola di Dio, il percorso formativo e di addestramento per leader giovani e adulti si è tenuto presso il Centro di Formazione e Cultura Indigena Raposa Serra do Sol, Regione di Surumu con il tema: "Gesù Cristo è il cammino che ci conduce". Essere cristiano è un cammino, un pellegrinaggio insieme a Gesù Cristo. È andare in quella direzione in cui Lui ci ha indicato e ci indica al pieno ed autentico compimento.

Dal 17 al 20 settembre 2024 il Relatore Padre Celso, che è anche il Vicario Episcopale della Diocesi di Roraima, ci ha accompagnato a riflettere sul tema della sequela di Gesù e sul cammino dei popoli indigeni dal momento della demarcazione fino ai tempi attuali. Basandosi sul libro di Giosuè (cap. 24), il Relatore ha sottolineato l'importanza dell'unità tra i popoli indigeni e soprattutto tra i leader. Un punto essenziale della relazione è stato l'invito a recuperare la storia e la memoria delle lotte come fece Mosè nella Sacra Scrittura.

Nel lavoro di gruppo, nuovi leader sono stati in grado di comprendere meglio il ruolo della leadership e la necessità di camminare con la chiesa. Questo cammino con Gesù è anche un cammino con la Chiesa, perchè in essa entriamo in comunione con Cristo. Quindi i leader devono ascoltare la Parola di Gesù Cristo e viverla nella fede, nella speranza e nell'amore.

Alcuni leader indigeni che hanno partecipato alla formazione, per esempio Tuxaua Jacir Jose de Souza, Francisco Barbosa dos Santos, Marciliana Luis da Silva durante la composizione dei tavoli raccontavano le storie loro, delle popolazioni indigene della Raposa Serra do Sol e come è iniziato il cammino dei Responsabili e dei catechisti. Con molta saggezza hanno condiviso i loro percorsi di iniziazione alla vita cristiana, mettendo in guardia sulla minacce che ci circondano come Marco Temporal, PEC 48, LEGGE 14.7001, invasioni, estrazione mineraria illegale, politica dei partiti: tutto ciò sta cambiando la mente delle persone e dividendo gli indigeni.

Nel vangelo di Giovanni (Gv 14,6) Gesù si presenta a Tommaso come la Via, la Verità e la Vita. La catechesi deve mostrare come Gesù debba essere percepito come la Via che orienta le nostre decisioni, la Verità che ci fa sfuggire ciò che è falsità e menzogna, la Vita costruttiva e dedicata al bene che Dio ha sempre voluto mostrarci attraverso il suo Figlio. Questo non si comunica con discorsi teologici, ma contemplando come questa Via, questa Verità e questa Vita possano trasformare anche le realtà concrete del nostro tempo.

Infine, il Relatore ha incoraggiato i leader a fidarsi maggiormente di Dio: "Con la fiducia in Dio siamo capaci di fare il bene, di superare le difficoltà, di correggere i nostri errori. La tenerezza risvegliata dall'immenso amore di Dio si è manifestata in noi. Gesù porta un clima di gioia nella catechesi, importante per favorire la presenza nella fede. È solo in una profonda comunione con Lui che i catechisti e i leader della regione Surumu troveranno luce e forza per un auspicabile rinnovamento autentico della vita delle comunità.

I miei più sinceri saluti a tutti i soci del CO. RO. Onlus, benefattori e tutte le persone di buona volontà che ci sostengono nelle nostre missioni con le popolazioni indigene.

Madre Consolata e il Beato Giuseppe Allamano ci aiutino a identificarci di più con la persona di Gesù e con la sua Parola.

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)

RELAZIONE SUI PROGETTI: “DATE VOI STESSI LORO DA MANGIARE” E “DARE SPAZIO ALLA CATECHESI” A MANAUS (AMAZONAS – BRASILE)

- Progetto: “Date voi stessi loro da mangiare”, a Manaus (Amazonas – Brasile), per alleviare la fame di 150 senzatetto, colpiti dalle conseguenze della disastrosa situazione economica, con due abbondanti pasti al mese per otto mesi: € 3.383,20 a padre Padre Bichehe Afonso Amane, Parroco dell’Area Missionaria São Francisco das Chagas.

- Progetto: “Dare spazio alla Catechesi” per la costruzione di aule catechistiche nelle otto comunità dell’Area Missionaria São Francisco das Chagas, a Manaus (Amazonas – Brasile): € 2.240,60 a padre Padre Bichehe Afonso Amane, Parroco dell’Area Missionaria São Francisco das Chagas.

Nostra traduzione dal portoghese:

4 settembre 2024

Salute e pace.

Da São Gabriel da Cachoeira scrivo questa lettera di ringraziamento in relazione ai due progetti che ho ricevuto da voi a sostegno delle attività missionarie nel 2023, nell'Area Missionaria di São Francisco das Chagas, nell'Arcidiocesi di Manaus. Un progetto relativo alla costruzione di aule di catechesi in alcune comunità più povere, vale a dire Santo Expedito, Cristo Libertador e Menino Jesus, migliorando così l'ambiente catechistico; l'altro per alleviare il dolore della fame di chi vive con difficoltà nell'accesso al bisogno primario della vita umana: il cibo, cercando anche di rispondere al motto della Campagna della Fraternità che diceva: “Date voi stessi qualcosa da mangiare.

In un certo senso, l'obiettivo dei progetti è stato pienamente raggiunto. Spero che le comunità e coloro che ne hanno beneficiato abbiano compreso il segno che ci hanno rivolto come gesto di condivisione e solidarietà alla luce della missione: è chiaro che il bisogno esisterà sempre, soprattutto quando si tratta di questioni alimentari.

Secondo la dinamica realizzata, tutte le 8 comunità che compongono l'Area Missionaria: Frei Galvão, Cristo Libertador, Divino Espirito Santo, Nossa Senhora de Fátima, Nossa Senhora do Perpétuo Socorro, Santo Expedito, Menino Jesus e Bom Pastor; si sono immersi nel progetto preparando il cibo e distribuendolo in parte ai bisognosi della comunità, in parte portandolo nelle strade delle nostre periferie. Bene, una missione coinvolgente per tutti.

Oggi vengo a fare i dovuti conti. Purtroppo non sarà come al solito, con un rendiconto finanziario accompagnato da fatture che confermano le spese. Non so nemmeno come giustificarmi con questo, chiedendo anticipatamente le mie più sincere scuse. Cosa è successo, Dottor Carlos, quando il

progetto è arrivato nell'Area Missionaria di São Francisco das Chagas, ero già stato trasferito dal Cardinale Dom Leonardo, per fornire un aiuto unico e assolutamente necessario alla Diocesi di São Gabriel da Cachoeira. Tuttavia, mi sono fidato e ho guidato il coordinamento pastorale che faceva parte della mia squadra, per gestire il Progetto, aspettandomi la dovuta responsabilità da parte loro con foto e note finanziarie. Il lavoro è andato molto bene, ho sempre ricevuto segnalazioni del buon andamento dei Progetti, persone che mi ringraziavano, soprattutto il Progetto riguardante il cibo.

Però, finito tutto e quando mi hanno presentato i conti, tutto è crollato, perché mi hanno dato i conti semplicemente con due fatture, il resto erano cedole e ricevute fiscali, che non avrebbero dovuto essere, e peggio ancora la stampa dei Coupon scompare presto con il passare del tempo. Non voglio dire che non abbiano fatto un uso corretto della risorsa, ma che si siano dimenticati che il beneficio proveniva da un'organizzazione filantropica di cui doveva essere adeguatamente contabilizzato con le fatture. Ma hanno realizzato una tabella dimostrativa delle spese e corredata anche da alcune foto delle attività e della distribuzione dei pasti che mando in allegato. Spero che il dottor Carlos e il team CO.RO comprendano la mia angoscia e indignazione. L'unica fattura che allego riguarda il progetto di costruzione delle aule della scuola domenicale.

Per quanto riguarda le aule di catechesi, la comunità Menino Jesus è riuscita a costruirle ed è stata l'unica a realizzare il loro sogno. In cambio del progetto, la comunità ha lavorato in armonia e ha lasciato la stanza in perfette condizioni. La comunità Cristo Libertador ha invertito il progetto: invece di costruire l'aula per la catechesi, ha costruito una cucina dalla quale si prepareranno le provviste per i catechizzandi e funzionerà anche come spazio per preparare le provviste per la pastorale infantile che lavora lì. E la comunità di Santo Expedito è ancora in debito, perché non è ancora in grado di pagare il lavoro in cambio.

Si allegano pertanto:

- Rapporto di ringraziamento del Sig. Antônio a nome della Zona Missionaria;
- Foto che illustrano le attività del progetto: "Date voi stessi loro da mangiare";
- La tabella relativa alle spese sostenute per l'acquisto del cibo per comunità;
- Foto della sala comunitaria Gesù Bambino e della Cucina di Cristo Liberatore
- La fattura del materiale da costruzione.

E concludo, ancora una volta, ringraziandovi immensamente per il vostro sostegno e unità nella costruzione del Regno del Signore.

Padre Bichehe Afonso Amane, Padre Bichehe Afonso Amane, già Missionario a São Francisco das Chagas – Manaus (Amazonas – Brasile) e ora Missionario a Sao Gabriel da Cachoeira (Amazonas – Brasile)

Nostra traduzione dal portoghese:

RINGRAZIAMENTO

Grazie dalla nostra zona di missione, zona molto bisognosa della città, di classe sociale bassa. Dove gran parte di questa popolazione è disoccupata e un'altra parte lavora in modo autonomo, dove i loro guadagni sono appena sufficienti a soddisfare i bisogni primari delle loro famiglie.

Quando il progetto "Date loro da mangiare" è arrivato alla nostra attenzione, alcune persone hanno avuto paura di abbracciarlo, perché molti desiderano il miracolo, ma fanno poco per riceverlo. Ma la comunità Divino ha abbracciato la causa e le altre comunità hanno aderito ai progetti.

Sapevamo che sarebbe stato di grande importanza per tutti, poiché conosciamo la realtà della nostra zona missionaria. Abbiamo iniziato a lavorare al progetto per la comunità del Divino Spirito Santo: abbiamo sviluppato una strategia per distribuire i moduli, in modo che non arrivassero troppe persone; avevamo una quantità prevista di 150 ceste da distribuire, e questo è avvenuto in tutte le comunità; i numeri di prenotazioni venivano distribuiti e nel giorno stabilito tutti quelli che li avevano avrebbero ritirato il loro pasto nella comunità in cui si svolgeva il progetto.

Quindi il progetto è servito a mostrare una realtà che già conoscevamo, e si è rivelata molto migliore di quanto ci aspettassimo; questo progetto è arrivato in molte case dove quel giorno la famiglia non aveva nulla da mangiare, grazie agli angeli di Dio, che hanno fatto donazione e ai nostri agenti pastorali, che si sono messi a preparare i pasti, abbiamo raggiunto tante, tante famiglie bisognose del pane quotidiano.

In ogni comunità in cui si è svolto il progetto, abbiamo visto sui volti che erano in fila per ricevere il pranzo, la gioia, anche se momentanea, perché oggi avevano qualcosa da mangiare.

Durante questi otto mesi di progetti, abbiamo dato da mangiare a molte persone.

Dio illumini e benedica grandemente i fratelli che hanno fatto questa donazione alla nostra area missionaria. Siamo molto riconoscenti per quanto avete fatto. Possa Dio benedire la vostra vita e quella delle vostre famiglie.

A nome dell'area missionaria di Francisco das Chagas:

Antônio Nunes Maciel, Coordinatore Amministrativo del Divino

**BUONE NOTIZIE DA FRATEL D'AIUTO SUI NOSTRI PROGETTI A MARCOS MOURA
(SANTA RITA – PARAIBA)**

Santa Rita, 20 settembre 2024

Alcune brevi notizie dei nostri progetti. Ringraziamo il Signore che ci dona la Sua Grazia e non ci fa mancare il necessario con la sua provvidenza.

Il CEDHOR - Centro dei Diritti Umani - con il Projeto Legal e il Projeto Aquarela, stanno camminando bene. Il nostro Coordinatore Generale, ex formando del Projeto Legal, ha appena 22 anni, ma è di una intelligenza ed efficienza incredibili, inoltre è molto identificato con il CEDHOR e con i progetti. È stato beneficiato con una borsa di studio e si è laureato in pedagogia. Grazie a lui, siamo riusciti a firmare almeno otto convenzioni con enti pubblici e privati che ci forniscono il materiale pedagogico, gli alimenti e pagano gli stipendi di alcuni educatori. Inoltre, grazie a gesti di vera solidarietà provenienti da gruppi e amici italiani anche quest'anno possiamo mantenere l'avvocato e l'assistente sociale nel CEDHOR, che fanno un servizio preziosissimo alla popolazione povera di Marcos Moura.

Nella Cooperativa di catadores (raccoglitori di rifiuti) COOREMM, stiamo, concretizzando alcuni miglioramenti a partire dall'esperienza di quattro cooperanti (me compreso) in Italia, nel maggio di quest'anno. Alcuni cambiamenti nell'organizzazione delle raccolte e delle vendite; l'adozione di un nuovo software finanziario; l'ammissione di nuovi catadores nella cooperativa attraverso un mini corso di formazione sulla nostra organizzazione. Un'altra cosa positiva è che dovrebbe realizzarsi un contratto di fornitura di servizi con l'assessore comunale all'ambiente, attraverso il quale la cooperativa dovrebbe raggiungere la quasi totale autonomia finanziaria.

Ringraziamo il Signore di tutto, vivere in mezzo ai poveri di Marcos Moura è una sfida missionaria, ma allo stesso tempo è grazia del Signore. Sì, i poveri ci evangelizzano e ci mostrano il vero volto di Gesù di Nazareth. Pregate per noi.

Vi saluto con l'abbraccio caloroso di tutti i catadores della COOREMM e dei bambini a rischio del Projeto Legal e del Projeto Acquarela di Marcos Moura.

Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: “Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel runs di cui all’art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all’anagrafe”, indicando, nello spazio sotto la firma, il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org